



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE

9^a seduta: martedì 31 luglio 2018

Presidenza del presidente MORONESE,
indi del vice presidente NASTRI

I N D I C E**DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE**

(Doc. XXII, n. 11) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>
ARRIGONI (L-SP-PSd'Az)	12
BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az)	10
FERRAZZI (PD)	8, 11
GALLONE (FI-BP)	9
NUGNES (M5S)	8
* ORTOLANI (M5S)	8
PAZZAGLINI (L-SP-PSd'Az), relatore	3, 11
QUARTO (M5S)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE

(Doc. XXII, n. 11) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XXII, n. 11.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pazzaglini.

PAZZAGLINI, *relatore*. Signor Presidente, il documento reca l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socio-economiche delle aree interne.

L'articolo 1 del documento in esame istituisce, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione in relazione, come dicevo, ai terremoti dell'Aquila 2009 e ai successivi. Si indica il compito di verificare le implicazioni economiche, sociali e demografiche delle suddette calamità, prevedendosi quale durata della Commissione la XVIII legislatura.

Viene poi specificato il compito di approfondire fatti e fenomeni connessi ai seguenti sismi: L'Aquila 2009, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto del 2012, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo del 2016 e 2017, Casamicciola Terme del 2017, nonché gli altri eventi sismici del periodo successivo al 2009, formulazione che potrebbe risultare opportuno chiarire al fine di definire i sismi oggetto dell'attività di indagine nella Commissione.

La Commissione verifica, in base all'articolo 1, lo stato della ricostruzione, le implicazioni economiche, sociali e demografiche delle suddette calamità, con particolare riferimento alle aree interne, e lo stato di prevenzione dai danni sismici.

L'articolo 2 specifica i compiti della Commissione che, fatte salve le competenze dell'autorità giudiziaria, verifica una serie di profili quali: l'incidenza della carenza di prevenzione sull'entità dei danni a beni e persone conseguenti agli eventi sismici con riferimento sia alla mancata os-

servanza della normativa vigente in materia di costruzione (verifica e manutenzione degli edifici), sia all'adeguatezza della stessa normativa (lettera *a*)); la gestione del primo intervento dell'intera fase di emergenza a seguito dei diversi eventi sismici (lettera *b*)); l'impatto delle innovazioni normative intervenute nei periodi intercorsi tra i diversi eventi sismici sul livello di efficienza ed efficacia nella gestione nelle fasi di emergenza (lettera *c*)); le condizioni di vita delle popolazioni interessate, con particolare riferimento agli aspetti abitativi, socio-sanitari, scolastici e all'accesso ai servizi essenziali (lettera *d*)); l'ammontare delle previsioni di spesa degli stanziamenti effettivi in sede nazionale e dell'Unione europea per le fasi di emergenza e per le operazioni di ricostruzione, nonché l'utilizzo dei fondi stanziati e le eventuali variazioni di spesa in relazione ai tempi di intervento (lettera *e*)); lo stato della ricostruzione *post* sismica nei centri urbani e nelle aree interessate dagli eventi sismici, con riferimento all'edilizia sia pubblica che privata, nonché le cause degli eventuali ritardi riscontrati (lettera *f*)).

Costituisce ambito di indagine anche l'incidenza delle innovazioni normative in tema di contratti pubblici, affidamenti, appalti e conduzione dei lavori sui tempi e sull'efficacia della gestione dell'emergenza e delle operazioni di ricostruzione (lettera *g*)), nonché gli impatti degli eventi sismici sui parametri demografici, socio-economici e occupazionali delle aree interessate, con particolare riferimento alle aree interne, alle aree montuose e alla dorsale appenninica e territori limitrofi (lettera *h*)); l'incidenza degli eventi sismici sulle attività economiche nelle aree coinvolte (lettera *i*)), nonché l'adeguatezza della vigente disciplina regolatoria in materia di prevenzione antisismica, sicurezza e ricostruzione, (lettera *l*) e in materia di protezione civile e gestione dell'emergenza (lettera *m*)).

Infine, sempre all'articolo 2, si fa riferimento alla verifica di funzionalità della vigente disciplina in materia di contratti pubblici e, di conseguenza, della vigente disciplina in materia di aree montane, anche alla luce delle esigenze determinate dagli eventi sismici nella dorsale appenninica, rispettivamente alle lettere *n*) e *o*).

In base al comma 2 dell'articolo 2, la Commissione riferisce al Senato con singole relazioni o con relazioni generali, annualmente e ogni qualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

L'articolo 3 in materia di composizione della Commissione stabilisce: che questa sia di 20 senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione alla consistenza numerica dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo. I commi 2 e 3 della disposizione dettano norme per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza e per il rinnovo.

L'articolo 4 stabilisce che la Commissione proceda all'indagine e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

In base all'articolo 5, in materia di acquisizione di atti e documenti sulla materia di propria competenza, la Commissione può acquisire, anche in deroga al divieto di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale, copia di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso

presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copia di atti relativi ad indagini e a inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto.

L'autorità giudiziaria provvede senza ritardo e può rigettare la richiesta con decreto motivato, ai sensi dell'articolo 117, comma 2 del codice di procedura penale. In base al comma 2 della disposizione, la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza sugli atti e sui documenti acquisiti fino a quando gli stessi siano coperti da segreto.

Il comma 3 dell'articolo 5 prevede che la Commissione possa ottenere altresì, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copia di atti e documenti da essa custoditi nelle materie attinenti all'inchiesta. In base al comma 4, la Commissione stabilisce quali atti e documenti siano coperti dal segreto o comunque non debbano essere divulgati, anche in relazione a esigenze connesse ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso, essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

L'articolo 6 impone l'obbligo del segreto ai componenti della Commissione, al personale addetto alla stessa e ad ogni altra persona che collabori con la Commissione oppure ne venga a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, comma 4, su cui la Commissione abbia posto il vincolo del segreto.

In materia di organizzazione interna della Commissione, l'articolo 7 stabilisce che le sedute della stessa siano pubbliche salvo che la stessa disponga di riunirsi in seduta segreta.

Il comma 2 dell'articolo 7 rinvia a un Regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori, per la disciplina delle attività e del funzionamento della Commissione. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari. In base al comma 3 della norma in esame, la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni anche scientifiche che ritenga necessarie. Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato, mentre le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato nel limite massimo di 50.000 euro annui.

Ho esaurito la trattazione relativa al documento proposto. Essendo, però, stato testimone diretto di tre dei dieci principali eventi sismici che hanno colpito l'Italia negli ultimi cinquant'anni, mi permetto di eccedere le competenze del relatore per lanciare qualche spunto di riflessione.

Sono un testimone diretto in quanto provengo dal Comune di Visso, che è in Valnerina, quindi ricordo bene – anche se avevo undici anni – il terremoto della Valnerina del 1979, che colpì Marche e Umbria. Ricordo molto meglio il terremoto di Marche e Umbria del 1997: Visso è umbro e non esiste qualcuno più umbro-marchigiano di noi. La nostra frazione fu rasa al suolo da quell'evento sismico e, avendo anche il ruolo di sindaco

in quel periodo, non solo lo ricordo come testimone oculare, ma anche come soggetto che si attivò in seguito a tale evento.

Ricordo benissimo anche lo sciame sismico che ha iniziato a colpire il Centro Italia nel 2016. Qualcuno erroneamente fa riferimento a date che – a mio avviso – sono inopportune, perché lo sciame sismico è ancora in corso: ancora sentiamo i terremoti, quindi limitarlo al 2016 e al 2017 non è corretto, perché quello sciame non si è ancora esaurito. Lo ricordo di nuovo come testimone diretto e di nuovo come sindaco, in quanto ero in carica dal 2014.

A mio avviso questa Commissione dovrebbe avere uno scopo ulteriore, rispetto a quanto già previsto; in parte è indicato e in parte è da integrare, quindi l'invito che rivolgo a tutti i colleghi è di valutare l'opportunità di avviare una serie di audizioni, con un duplice scopo: capire non solo quello che non ha funzionato, ma anche quello che ha funzionato. Chi è a conoscenza dei fatti sa che la ricostruzione di Marche e Umbria dopo il sisma del 1997 è stata considerata – ed è ancora oggi – una delle migliori d'Italia. Abbiamo, quindi, esperienze positive, che a mio avviso dovrebbero essere approfondite. Anche in quel caso, però, ci sono state esperienze negative. A tale proposito, faccio una piccola riflessione su uno degli elementi, anche se sarebbero tantissimi. Nonostante gli interventi di recupero dei danni effettuati in quel periodo, molto spesso è stato riscontrato un nuovo danno a seguito di un nuovo evento sismico, sugli stessi edifici. Giustamente la proposta di Commissione chiede di approfondire le responsabilità della mancata manutenzione su quegli edifici. A mio avviso, però, tale proposta omette di valutare due ulteriori aspetti, cioè l'intervento conseguente alla normativa vigente, come quella scellerata antisismica degli anni Settanta, che imponeva le costruzioni in cemento armato, per cui tetti in cemento armato realizzati su strutture in pietra hanno comportato, come conseguenza, il ripetersi ogni volta degli stessi danni, e soprattutto il fatto che l'intervento non fosse finalizzato al miglioramento antisismico. Pertanto, nel 1979 si è intervenuti su un edificio rimediando solo ai danni, poi nel 1997 si è fatta la stessa cosa e si rischia di fare di nuovo lo stesso intervento, questa volta per mancanza di risorse. Secondo me, quindi, oltre a capire quale sia la responsabilità della mancata manutenzione relativamente al danno, bisognerebbe anche approfondire le responsabilità degli interventi sbagliati oppure del mancato perseguimento di un fine.

La fattispecie più importante che rimane esclusa da questa attività, a mio avviso, è quella che potrebbe portarci all'adozione di una normativa di gestione dell'emergenza. Raccontando la mia esperienza con una battuta dicevo che il 31 ottobre, dopo essere stati colpiti dal terzo terremoto (la scossa di magnitudo 6.5), arrivarono i Vigili del fuoco e, senza nemmeno salutare, cominciarono a perimetrare gli edifici pericolanti, perché effettivamente quella è la loro competenza in quanto espressione diretta del Ministero degli interni e non dovevano rapportarsi con nessun altro. Ma tre ore dopo arrivò l'Esercito e, dovendo realizzare il campo base e

avendo necessità di viabilità specifiche, demolì tutte le recinzioni che avevano eretto i Vigili del fuoco.

In quella situazione mi sono reso conto di quanto sia inadeguata l'attuale normativa che disciplina le emergenze: teoricamente il sindaco è autorità di pubblica sicurezza, ma l'unica cosa che ho potuto fare in quella circostanza è stato invitare tutti i funzionari che operavano sul territorio – la Protezione civile, la questura che coordinava Polizia e Carabinieri, la prefettura, i Vigili del fuoco e, appunto, l'Esercito, con tre reparti diversi e tutti e tre autonomi – ad un *briefing* pomeridiano per esortarli, seppur tutti con una divisa diversa, a provare a fare squadra. Nella peggiore delle ipotesi non ci saremmo intralciati, nella migliore delle ipotesi avremmo potuto anche collaborare. Per fortuna erano tutte persone di buon senso e hanno capito che era un *modus operandi* opportuno: da allora tutti i pomeriggi si effettuava un *briefing* in Comune; ma nessuno avrebbe avuto l'autorità di convocare quegli incontri, indispensabili ai fini dell'efficacia dell'intervento. C'erano le persone fuori casa e non avevamo nemmeno un bagno dove poterle mandare, non c'era disponibilità di bevande, di nulla di quello che diamo per scontato, eppure non c'era nessuno che potesse coordinare gli interventi.

Pertanto, a mio avviso, anziché ricominciare da zero ogni volta, come è sempre stato fatto in Italia nella gestione delle emergenze, lo scopo di questa Commissione da istituire dovrebbe andare oltre e arrivare a individuare una normativa di disciplina dell'emergenza, anche solo definendo i ruoli; secondo me sarebbe già tantissimo. Infatti se, ad esempio, indicassimo il Presidente della Regione come commissario incaricato al verificarsi di un'emergenza, noi otterremmo il vantaggio enorme che la mattina dopo la Giunta regionale potrebbe deliberare e adottare già le prime misure necessarie ai fini dell'intervento.

Comunque, a prescindere dal vantaggio enorme che avremmo da questa attività, io ritengo – e lo considero uno spunto di riflessione – che se lo scopo deve essere quello di indagare sulle esperienze negative e positive, sarebbe necessario integrare gli eventi da approfondire con due dei principali esclusi da questa ipotesi, cioè il terremoto che ha colpito Marche e Umbria nel 1997 e quello del Molise del 2002. Cronologicamente parlando, infatti, si parte dal terremoto dell'Aquila del 2009 per approfondire tutti gli eventi successivi, sia principali che meno importanti. Vi propongo di approfondire e di integrare la discussione perché giustamente la relazione chiede di approfondire anche alcuni aspetti successivi alla ricostruzione, ma in realtà le esperienze di ricostruzione, negli eventi che approfondiamo, sono solo parziali. Vi è forse la ricostruzione dell'Emilia Romagna, che comunque non è ancora esaurita, mentre la ricostruzione del Molise e soprattutto quella di Marche e Umbria *post* sisma 1997 saprebbero dare indicazioni più complete e più precise anche di quello che succede dopo.

Il rischio sempre evidenziato, infatti, è che la ricostruzione rimanga fine a se stessa e questo secondo me è l'errore principale da evitare, sia per non desertificare quelle zone, come obiettivo dichiarato dei lavori

della Commissione, sia per evitare lo sperpero di denari pubblici. Nella Regione del mio collega Briziarelli c'è un Comune che è stato in gran parte ricostruito, dopo il sisma di Marche e Umbria, ma con un enorme ritardo. Spesso si sono realizzati dei borghi dove non abita più nessuno. Stessa fattispecie potrà accadere ad una delle mie frazioni, dove l'intervento è ancora in corso e dove, nel frattempo, sono morti tutti quelli che ci risiedevano e che rischia di rimanere un bel museo a cielo aperto.

Scusate se sono andato oltre, se ho ecceduto le mie prerogative, ma spero che questi spunti possano essere utili.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Pazzaglini, non solo per la dettagliata illustrazione e relazione, ma anche per aver voluto condividere con la Commissione la sua esperienza personale, che sicuramente potrà servire e arricchire la discussione sul provvedimento.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, noi condividiamo la finalità di questo provvedimento e le parole appena pronunciate dal relatore, con le quali ha condiviso un'esperienza personale, confermano ulteriormente l'opportunità, forse anche la necessità, di un provvedimento di questo tipo. Un simile provvedimento era già stato depositato durante la scorsa legislatura alla Camera. Noi proponiamo di valutare la possibilità di una Commissione bicamerale, proprio per dare maggiore incisività ai lavori e per evitare che sullo stesso tema i due rami del Parlamento si muovano in maniera separata.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, ho condiviso molto dell'analisi del collega, anche l'idea di giungere a una relazione finale in cui vengano indicate le linee guida da lasciare ai legislatori per eventualmente provvedere ad una normativa.

Mi sembra, però, che manchino almeno due voci fondamentali tra i compiti della Commissione, anche per dare dignità alla parola «inchiesta», che altrimenti andrebbe sostituita con «indagine»: la regolarità degli appalti e la regolarità della gestione in deroga dei rifiuti. Credo che questi siano due punti importanti da sottoporre a inchiesta relativamente alla gestione degli eventi *post* sisma perché sono nevralgici. Tutti gli altri punti sono molto importanti, soprattutto a fini statistici, per avere una fotografia chiara di come l'evento sismico e la gestione *post* sismica incidano sulle popolazioni e sono di grande importanza, ma potrebbero rientrare in una indagine, mentre all'inchiesta io attribuirei questi ulteriori due approfondimenti, sulla regolarità degli appalti *post* sisma per la ricostruzione e sulla gestione dei rifiuti che, in queste occasioni, è sempre in deroga, per capire se tale deroga ha causato degli incidenti e se vi sia stata una incidenza ambientale forte.

ORTOLANI (M5S). Signor Presidente, concordo con quello che ha detto la senatrice Nugnes. Il terremoto prima di tutto provoca macerie e, quindi, vi è necessità di smaltire rifiuti di vario tipo con problemi

enormi quando, ad esempio, ci troviamo in un'area di pregio come Ischia; dove buttiamo tali rifiuti? Vi è quindi la necessità di approfondire adeguatamente, in maniera snella, in modo tale da creare una via di azione.

Mi trovo inoltre perfettamente d'accordo con l'impostazione volta a valutare accuratamente l'impatto del sisma non solo nei centri abitati, ma anche nel territorio collinare e montano, che ospita attività produttive. Il sisma provoca dissesti, interrompe acquedotti; è quindi necessario valutare l'impatto complessivo sul territorio e sulle infrastrutture che consentono lo svolgimento di tali attività.

Il terremoto può capitare all'inizio dell'inverno, oppure all'inizio dell'estate; quando capita all'inizio dell'inverno, c'è immediatamente un problema da risolvere. Se ci troviamo in collina e in montagna, abbiamo già visto che vi è necessità di affrontare immediatamente il soccorso non solo agli uomini, ma anche agli animali e alle attività produttive. Sono aspetti che devono essere attentamente valutati e normati perché purtroppo sappiamo che questi non saranno gli ultimi terremoti.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, anche il mio Gruppo condivide le finalità del provvedimento. Avremmo una proposta d'integrazione, sulla quale potremmo lavorare tutti insieme, volta ad aggiungere alle finalità e ai momenti di intervento, anche la verifica delle ricadute, in termini di lavoro e di occupazione, successivamente alla catastrofe naturale; cosa succede in termini di lavoro, di occupazione, di spostamenti e di sostegno alle persone che avevano un lavoro e poi magari lo hanno perso? Sarebbe un punto in più da aggiungere alle finalità della Commissione.

QUARTO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei integrare l'intervento del senatore Ortolani. Sicuramente nelle aree dove sono avvenuti i terremoti, almeno nella gran parte di esse, il rischio sismico era già abbastanza ben conosciuto e, quindi, anche la pericolosità e la probabilità. La previsione nel campo del rischio sismico è infatti assolutamente possibile. Si tratta di previsione statistica, non deterministica, ma noi sappiamo bene da che tipo di scuotimento può essere affetta una certa Regione e più o meno con quale frequenza. Non conosciamo il momento preciso, ma la previsione statistica è assolutamente possibile. Sicuramente le aree colpite dai terremoti erano soggette ad adempimenti. Penso innanzitutto a tutte le infrastrutture: quando avviene un terremoto le strade sono necessarie per i collegamenti. Se una strada non è stata adeguata precedentemente a quel rischio, quando arriva il terremoto, al danno alle abitazioni e alla vita umana, si aggiungono anche le difficoltà nel raggiungere i posti e distribuire l'energia elettrica, l'acqua e via di seguito. Mi piacerebbe allora che in questa inchiesta si contemplino anche un'indagine sugli adeguamenti eventualmente fatti per tutte le infrastrutture presenti nelle aree colpite dal terremoto, in modo tale che si capisca se vi sia una responsabilità (e di chi) se certe strade sono state o meno percorribili da subito o se si sono rotti degli acquedotti o delle reti elettriche.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei fare solo tre considerazioni, visto che c'è unanime concordia nelle modalità che ci siamo dati e con le quali procederemo.

Prima considerazione; veniamo questa mattina dalla ricostituzione delle Commissioni antimafia e sugli ecoreati in forma di bicamerali. *Nulla quaestio* sulla possibilità di uno dei rami del Parlamento di approfondire determinate tematiche sul piano della propria sensibilità anche in difformità dall'altro lato del Parlamento, ma il terremoto rientra tra gli argomenti che investono il Parlamento nella sua interezza. Pertanto anche io, così come il collega Ferrazzi, inviterei a prendere in considerazione la possibilità che la Commissione d'inchiesta assuma la forma di bicamerale; ne avevamo parlato anche con la collega Nugnes e con la Presidente della Commissione e alla Camera dovrebbe essere in corso un'iniziativa in questi termini. Sul punto, a differenza delle Commissioni che citavo questa mattina, forse c'è una nuova sensibilità, perché da diverse legislature in Parlamento, pur essendoci stati eventi sismici, non c'è una Commissione bicamerale di questo tipo. Non so se ci sia stata storicamente per i terremoti accaduti in passato.

Seconda considerazione; è giusta la decisione di ampliare anche ad eventi sismici che non sono stati presi in considerazione, come quelli che portava ad esempio il collega Pazzaglini. Nella fattispecie, il terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997 permetterebbe anche una possibilità di confronto su come sia stata gestita nella stessa zona l'emergenza del sisma. Permettetemi un'amara battuta: normalmente uno tende a migliorare, ma nell'affrontare l'ultimo terremoto, per certi aspetti, abbiamo purtroppo fatto degli errori che non erano stati compiuti nel precedente, da parte della struttura commissariale, in prima istanza, ma in generale come istituzioni (quindi mi sento di utilizzare la prima persona plurale). È giusto quindi inserire anche il terremoto del Molise del 2002.

Terza considerazione; dovremmo tirare una linea. Ci sono degli eventi sismici che, a differenza di altri, se pure non vedono conclusa la ricostruzione in senso compiuto e pieno, hanno sicuramente superato la fase dell'emergenza e hanno una distanza temporale tale da permettere non solo un'analisi scevra da aspetti politici e da una partecipazione anche emotiva e diretta, ma soprattutto di vedere conclusa la fase degli appalti, della ricostruzione e delle gare. Ce ne sono altri, invece (mi riferisco, in particolare, agli eventi sismici legati al terremoto di Ischia e dell'Italia centrale), nei quali ancora ci troviamo coinvolti. In questo senso, invito alla riflessione e all'attenzione, perché una Commissione bicamerale d'inchiesta che dovesse essere male interpretata nelle funzioni e nella sua azione potrebbe eccedere verso la competenza della magistratura. Alcune questioni sono, infatti, già finite sui giornali e altre si ventilano. È chiara allora la necessità del massimo rispetto della separazione dei poteri. Ragionare del terremoto dell'Aquila del 2009 o dell'Umbria del 1997 non è come ragionare sul terremoto di un anno fa. Inoltre, tutto questo deve essere percepito in maniera costruttiva e propositiva; cogliamo tutti lo spirito della seconda parte dell'intervento del collega Pazzaglini, quando ha

detto che la Commissione può essere la base per ragionare della gestione dell'emergenza, e così dovrebbe essere intesa, senza produrre un irrigidimento. Penso ai Comuni, alla Protezione civile, alle categorie e a tutti i soggetti in qualche modo coinvolti dall'attività di una Commissione che, come giusto, faccia il proprio dovere e non faccia semplicemente parate o passaggi d'immagine. Tale Commissione deve essere in grado di non rallentare essa stessa, pur non volendo, una fase ancora aperta.

Almeno per la parte relativa agli ultimi due eventi sismici, dal mio punto di vista si pone la necessità di un approfondimento di quali filoni, fra quelli individuati nelle varie lettere elencate nelle funzioni attribuite, sviluppare prioritariamente e in che modo, con una particolare attenzione a una piena collaborazione soprattutto con la magistratura per alcuni degli aspetti che potrebbero essere interessati da un'azione di una Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i senatori intervenuti. Credo che la relazione del senatore Pazzaglini abbia ispirato uno scambio di opinioni; io non lo considero un inizio di discussione generale, ma un modo per scambiarsi degli *input* sul provvedimento. Concordo con la proposta del senatore Pazzaglini di approfondire il tema e cercare di raccogliere tutte le osservazioni e le proposte con un ciclo di audizioni. Se siamo tutti d'accordo, inviterei a far pervenire da parte di tutti i Gruppi l'elenco dei soggetti che si ritiene opportuno audire; ovviamente, non potendo audire proprio tutti, sarà compito del relatore cercare di fare una selezione e organizzare, insieme con gli Uffici, un ciclo di audizioni.

In considerazione del prossimo Ufficio di Presidenza, invito i Gruppi a far pervenire agli uffici i nominativi dei soggetti che intendono audire.

PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prima di questo, invito la Commissione a riflettere sull'opportunità di ampliare il numero degli eventi, includendo Marche, Umbria e Molise, perché questo determinerà anche l'individuazione dei soggetti da udire. È evidente che cambierebbero i soggetti.

PRESIDENTE. Lei ha la facoltà di inserire dei nominativi per cercare di convincere anche la Commissione della bontà della proposta. I soggetti da audire servono proprio per cercare di comprendere fino a che punto si può modificare il testo o estendere l'oggetto.

FERRAZZI (*PD*). Signor Presidente, volevo chiedere, in qualità di rappresentante della componente promotrice della proposta, se c'è l'accoglimento o meno dell'ipotesi di rendere la Commissione bicamerale.

Vorrei poi essere certo di aver colto bene quello che lei ha detto; lei sta dicendo di fare una serie di audizioni prima dell'istituzione della Commissione?

PRESIDENTE. Su tutti i provvedimenti si può procedere così. Noi abbiamo all'esame il documento XXII, n. 11 che, come sembra sia opinione di tutta la Commissione, è necessario modificare. Le audizioni dovranno aiutare la Commissione a capire quali modifiche apportare al testo.

Ovviamente per quanto riguarda la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta bicamerale, occorrerà vedere durante il corso dei lavori se verrà depositato qualche disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale, che potrà eventualmente essere abbinato al testo in esame. In quel caso si prenderà in considerazione anche la trasformazione da monocamerale a bicamerale. Al momento questo è il documento che abbiamo in esame.

Faremo quindi prima l'Ufficio di Presidenza e poi ci saranno le audizioni e la discussione generale. Anzi, vorrei soffermarmi su questo punto. Solitamente si procede così (ma nulla ci vieta di fare diversamente): si effettuano le audizioni e poi si avvia la discussione generale. È prevista una seduta nella giornata di domani. Penso sia inutile avviare la discussione generale domani, quindi potremmo impiegare il tempo per organizzare le future audizioni. Nell'eventualità potremmo, se non sorgono ulteriori necessità, sconvocare la seduta plenaria.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). È chiaro che il ciclo di audizioni dovrà necessariamente essere ampio, perché l'oggetto della proposta di legge prevede l'analisi di più sismi. Il relatore Pazzaglini addirittura ha proposto di integrarlo con altri due, quello dell'Umbria e delle Marche del 1997 e quello del Molise del 2002. La proposta è quella di istituire una Commissione d'inchiesta e giustamente ci dobbiamo porre, come ha fatto il relatore, il tema di pensare di inanellare le migliori pratiche che sono state attuate dal 1997 in avanti, per affrontare la predisposizione di un testo unico sul tema del terremoto. Sono due aspetti che si integrano, ma non so se in una Commissione di inchiesta. Questo per ricordare che il Gruppo della Lega in uno dei primi Uffici di Presidenza aveva anche proposto, tra i vari affari assegnati, il tema della ricostruzione. Occorre tenere aperto allora il discorso, perché l'obiettivo principale è consentire al Paese, con le sue istituzioni, di affrontare in modo efficiente ed efficace i prossimi terremoti. Speriamo che non ce ne siano, ma le statistiche purtroppo dicono che ogni cinque-sei anni questo Paese è caratterizzato da un'emergenza.

Il ciclo di audizioni sarà importante perché alla fine di esse si potrà riaprire una discussione generale e valutare se la Commissione d'inchiesta, monocamerale o bicamerale, è migliore rispetto ad un altro strumento. Ritengo che l'impegno che ci aspetta sul tema, che non possiamo eludere, sarà sicuramente molto importante, che responsabilmente dovremo approfondire e che certamente potrebbe distogliere energie da altri temi.

PRESIDENTE. Quelle del senatore Arrigoni e del senatore Ferrazzi sulla questione della Commissione bicamerale o monocamerale sono delle giuste riflessioni. Riterrei opportuno rinviare la discussione su come af-

frontare il documento all'Ufficio di Presidenza, così da poterne parlare in modo più approfondito e scegliere la modalità migliore per affrontare la problematica del terremoto. L'Ufficio di Presidenza è già convocato per la giornata di domani. Se rinviando all'Ufficio di Presidenza di domani la discussione, potrebbe non essere necessario mantenere la convocazione della seduta plenaria, salve nuove necessità. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto quindi che la seduta di domani, mercoledì 1° agosto 2018, già prevista per le ore 15, non avrà luogo, lasciando confermato l'Ufficio di Presidenza delle ore 14,30.

Rinvio il seguito della discussione del documento in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

